

L'EMERGENZA CAMPANIA

Da Malta, dove è in visita ufficiale, il presidente del Consiglio difende Soru: «Contro di lui assoluta mancanza di senso civico»

All'opposizione dice: «Non strumentalizzò politicamente» la situazione. «Spenderò il mio ruolo con chi ha detto no oppure sì e poi no»

Prodi duro con le Regioni: fate il vostro dovere

J'accuse del premier sul caos spazzatura: «È una vergogna, serve responsabilità collettiva»

■ di Ninni Andriolo inviato a La Valletta

BASTA CON GLI EGOISMI Tutte le regioni si impegnino a fondo perché «la vergogna» dei rifiuti a Napoli si risolva in tempi rapidi. L'opposizione, poi, «non strumentalizzi politicamente» l'emergenza. Non utilizzi l'immondizia per ritentare la spallata fallita

nelle aule parlamentari. Prodi pronuncia il suo diktat con toni gravi e approfitta della conferenza stampa conclusiva della visita ufficiale a Malta per spedire in Italia un solenne «messaggio al Paese». Lo fa quando sono chiari i contorni inquietanti delle violente contestazioni organizzate contro il presidente della Sardegna, Renato Soru, reo - per la destra - di aver offerto ai napoletani la stessa «solidarietà» che il premier si aspetta dai presidenti di tutte le regioni. L'irritazione del presidente del Consiglio, ieri, è aumentata di pari passo alla lettura delle dichiarazioni che giungevano via fax da Palazzo Chigi e che mostravano una Cdl che «si sfilava dalla responsabilità di contribuire alla soluzione di un'emergenza nazionale per puro calcolo politico».

Le parole di Prodi vanno oltre l'appello alla collaborazione volontaria lanciato nei giorni scorsi. Suonano, al contrario, come monito perentorio ai governatori - di centrodestra o centrosinistra - che hanno opposto un «no» (Veneto, Lombardia, Friuli e Umbria) a Palazzo Chigi o sono passati dal «sì» iniziale al successivo rifiuto (Basilicata). Tutte le Regioni, senza eccezione - diffida Prodi - mettano a disposizione, per il tempo limitato dell'emergenza, discariche e termovalorizzatori. «Spenderò il mio ruolo di premier e la mia autorità morale perché questo possa avvenire», annuncia un Presidente del Consiglio, che mostra sdegno evidente per gli egoismi che impediscono al Paese di fronteggiare unito la tragedia che si manifesta dentro i suoi confini. La stessa che fi-

nisce sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, e rimarcata con sdegno dall'*Economist*, e che produce una caduta d'immagine che «va a discapito di tutti, della maggioranza e dell'opposizione». Che non si ripeta, quindi, «quell'assoluta mancanza di senso civico» che ha colpito Soru - «oggetto di minacce, insulti e

proteste» - a discapito di altri governatori che offrono aiuto ai napoletani. «Ci sono momenti in cui un Paese deve mostrare dignità - scandisce il premier - L'Italia è l'Italia, e noi siamo tutti italiani». L'opposizione, quindi, dimostri in concreto di anteporre gli interessi generali ai propri: ha governato il Paese per cinque anni e

non può pensare di scaricare tutte le responsabilità sull'attuale esecutivo o sul presidente della Campania, Antonio Bassolino. Dopo i riconoscimenti internazionali per i risultati economici raggiunti dal suo governo e dopo il vertice che ha rilanciato l'unità della maggioranza, Prodi vuol mostrare forza e risolutezza esor-

tando il Paese, e i suoi rappresentanti politici, «a non tirare a campare e a guardare oltre l'orticello di casa». E basta anche con lo scandalo dell'invio di «rifiuti all'estero». E basta gettare discredito nelle stesse ore in cui istituzioni e agenzie internazionali cominciano a dare dell'Italia giudizi positivi per i risultati economi-

ci raggiunti dall'esecutivo. «Il governo non può tollerare che il problema dell'immondizia in Campania non sia risolto ed è intervenuto cambiando le strutture di potere, organizzando una soluzione definitiva e dando i mezzi materiali». Adesso, sottolinea Prodi, spetta alle Regioni. «Mi è stato offerto un minimo di solidarietà. Questa, ora, deve essere allargata» con uno sforzo «minimo e temporaneo» che corrisponde a «poco più di tre grammi di immondizia al giorno per ogni cittadino». E il premier rivela di aver contattato direttamente gli operatori dei termovalorizzatori e di avere ottenuto da questi «manifestazioni di disponibilità» che non giungono, invece, «dai responsabili politici» di certe Regioni. «Un imprenditore mi ha detto che se le autorità locali gli dessero il permesso avrebbe capacità in eccesso, ma che si attiverebbe ugualmente se quella capacità non potesse metterla in campo». Il paragone del buon senso domestico, quindi: «Se c'è un parente che chiede ospitalità in casa vostra, se non avete una stanza in più preparereste in ogni caso un divano in soggiorno - commenta il Presidente del Consiglio - Il Paese è più aperto delle classi politiche, appartengano esse alla maggioranza o alla minoranza». E Prodi annuncia che sarà il commissario straordinario, De Gennaro, a contattare «tutte le autorità regionali, le varie discariche e i termovalorizzatori del Paese, per affrontare una vergogna che dobbiamo risolvere assieme». Il parallelo con «altre occasioni, ben più tragiche» della storia patria, infine.

Con il ricordo implicito dell'alluvione di Firenze o del terremoto dell'Irpinia. «Ci siamo uniti e abbiamo risolto i problemi e dobbiamo farlo anche in questa occasione - ammonisce Prodi - E voglio vedere quale Regione si prende la responsabilità di non autorizzare il trattamento di rifiuti in impianti che sono capaci di trattarli senza alcun danno, anzi con un guadagno economico. E lo fa semplicemente per un pregiudizio politico». Come presidente del Consiglio, conclude il premier, «posso usare solo l'autorità che ho, ma credo che ci sia un momento in cui l'autorità morale pesa più di qualsiasi decisione politica».



Il premier Romano Prodi e la signora Flavia Medina durante la visita a Medina, la città vecchia di Malta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'ORDINANZA DEL GOVERNO

Rc attacca: troppo potere a De Gennaro
No ai siti in deroga alle tutele ambientali

ROMA Il piano del governo per fronteggiare il caos rifiuti in Campania va avanti come previsto. Ma Prodi deve arginare il malumore del Prc, da cui è arrivato un brusco altolà sull'ordinanza della presidenza del Consiglio che ha conferito i poteri

di commissario straordinario a De Gennaro. I capigruppo di Rifondazione alla Camera e al Senato, Migliore e Russo Spena, hanno messo nero su bianco il loro dissenso: l'ordinanza del governo viene definita dai due «inaccettabile», in particolare

per quanto riguarda il potere dato a De Gennaro di attivare nuove discariche anche in deroga alle leggi di tutela ambientale. I due capigruppo confermano la censura per l'utilizzazione dell'esercito, e chiedono che dal governo si chiarisca «in modo inequivocabile» che i soldati saranno usati per operazioni di genio e alla guida dai camion, ma mai, per nessuna ragione, per «proteggere» le discariche dalle proteste dei cittadini.

Navi-rifiuti in viaggio verso Sicilia e Sardegna

A Porto Empedocle 43 container con 1500 tonnellate di immondizia

■ Grande riserbo per tutta la giornata di ieri sulla nave carica di rifiuti campani partita alle 7.15 di ieri mattina da Napoli e attesa nella notte a Porto Empedocle (Agrigento). La conferma sulla destinazione della nave «Italtro Two», noleggiata dalla compagnia Snav, è arrivata, dopo una giornata di indiscrezioni, anche dalla prefettura della città dei templi. I tir dovrebbero scaricare le 1500 tonnellate di rifiuti, divisi in 43 container, in gran parte nella discarica di Siculiana di proprietà di Giuseppe Catanzaro, presidente di Assindustria Agrigento; la parte restante di circa 300 tonnellate dovrebbe andare in un altro centro ad Aragona-Favara. Grande timore per possibili manifestazioni di protesta, come quelle verificatesi a Cagliari, ma il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione, assicura che il carico di spazzatura è «assolutamente compatibile con le nostre discariche. Agrigento e provincia - dice - producono 500 tonnellate di rifiuti al giorno, quindi 1.500 tonnellate rap-

presentano appena tre giorni di rifiuti». Il presidente siciliano Cuffaro dice di aver accolto la richiesta del premier Prodi di collaborare all'emergenza-rifiuti per «senso delle istituzioni e della coesione nazionale». Ma il suo assessore Rossana Interlandi avverte: «Vigileremo affinché i rifiuti in arrivo non siano tossici o speciali». Un altro cargo carico di rifiuti sarebbe partito sempre ieri da Napoli e diretto probabilmente ad Olbia. Ma l'approdo potrebbe cambiare anche all'ultimo momento, per motivi di ordine pubblico, visto che gli indipendentisti sardi hanno già annunciato di essere pronti a spostare la protesta. Per queste navi, infatti, viene usata una procedura particolare: nel mondo dello shipping, cioè nel trasporto di merci, è possibile che venga indicata la destinazione «per ordini»: in questo caso il comandante della nave non comunica subito alla Capitaneria la destinazione della nave. L'armatore - una volta sottoscritto (cosa che può avvenire nel giro di qualche ora o anche di qualche giorno) il contratto con il caricatore della merce - indica al comandante e successivamente alla Capitaneria l'esatta destinazione. Questa formula viene utilizzata in questi giorni per le navi che trasportano rifiuti per indicare una destinazione imprecisata. E contribuire a evitare le proteste nei porti di arrivo.

L'altro cargo dovrebbe attraccare a Olbia ma l'approdo potrebbe cambiare

Manifestazione-flop a Napoli: pochi in piazza con la destra

Circa in 10mila a sfilare contro il governo, ma la città non c'era. E An ammette: i napoletani non ci hanno seguito

■ di Marcella Ciarnelli inviata a Napoli

«**FARE IL GALLO** sulla monnezza». È il modo di dire molto efficace, quasi plastico, che si usa da queste parti per definire chi fa il forte approfittando della debo-

lezza degli altri. Ci ha provato il centrodestra ad approfittare della debolezza delle istituzioni della Campania con un occhio a quelle nazionali (non si sa mai, da cosa nasce cosa). Ed ha indetto una manifestazione di protesta nel solco della «spallata». Hanno aderito tutti i partiti di quell'area. Forza Italia, quella dei grandi e quella dei giovani. L'Udc, proprio mentre i quadri nazionali lavorano ad una possibile intesa elettorale, An e tutti i mille rivoli della destra fino a quella più destra che c'è, i cui rappresentanti, nell'entusiasmo, si sono fatti scappare anche qualche

saluto a braccio teso un po' di «boia chi molla». Associazioni culturali, sempre di area. Ed anche i commercianti della zona chic della città. Ce l'hanno messa tutta. Secondo gli organizzatori i partecipanti sono stati diecimila. Mille in più, mille in meno. Cifra tonda. È dato il numero delle sigle organizzatrici, 13 partiti, 22 associazioni, non è da escludere che ci siano andati vicino. Ma non c'era Napoli. Non c'era la città che si è dimostrata come impermeabile alle intenzioni dei partecipanti. Sbucaivano un po' da tutte le parti del centro cittadino nel primo pomeriggio di un sabato grigio e ventoso. La strategia era proprio quella di cominciare da punti diversi, tre cortei, per poi convergere, tutti insieme, sotto il palazzo della Regione, il luogo simbolo della protesta. Nella traversa di via Santa Lucia li aspettava il palco con l'esplicita scritta «Hanno fallito. Mandiamoli a casa» e le gigantografie, in successione, di Prodi con l'au-

reola, Pecoraro Scario, Bassolino, Rosa Russo Iervolino. Lo userà la società civile per dire tutto il suo sdegno. Mentre i politici, alcuni parlamentari, molti locali, si sono dati un gran da fare in previsioni di possibili elezioni comunali, provinciali e regionali nel caso la spallata dovesse avere successo. Meglio attrezzarsi. Ma Napoli non c'era. I gruppi di manifestati hanno incrociato famiglie in giro per acquisti. I saldi meglio non lasciarsi sfuggire. Gruppi di ragazzi. Anziani a spasso per un caffè. Sguardi interrogativi. Un occhio ai volantini e agli striscioni. La sala corse di fronte alla Regione non ha per-

Il corteo di protesta organizzato nel solco della «spallata»



Partecipanti al corteo organizzato ieri a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

so un cliente. Ai banchi del lotto c'era la fila. La fortuna non si può pretendere se non la si sfida. E numeri in questi giorni ce ne sono da gio-

care. I cassonetti della spazzatura lungo il corteo sono colmi quasi tutti. Come al solito, anche davanti all'emergen-

za, c'è chi non rinuncia a scaricare in strada rifiuti di grosse dimensioni. Anzi ne approfitta. Alcuni contenitori sono stati svuotati di recente. E siamo in pieno centro. La periferia è ancora in affanno. I paesi dell'hinterland soffrono. Questo è ben chiaro a chi vede passare persino una bara montata sul tetto di un'automobile su cui si celebra il funerale del «rinascimento bassoliniano» ma non convince. Perché i napoletani hanno ben chiara la volontà di non essere strumentalizzati. La città, la regione non si salva diventando il palcoscenico di speculazioni politiche. Invasi dai rifiuti non vogliono essere invasi anche da chi, su un problema così grande, conseguenza di una lunga serie di errori, e non di una sola parte, ci vuole speculare e costruire, magari, un consenso finalizzato alla carriera personale. La gente di questa città, indignata e provata, non cede al gioco troppo facile di trovare un solo capro espiatorio. La spazzatura di Napoli ha molti padri. E solo poco meno di due anni fa il

governo centrale era di centrodestra e ad esso riferivano i commissari straordinari. Il che nulla toglie alle responsabilità di chi oggi ha le responsabilità di governo, centrale e locale. La fantasia dei manifestanti è scatenata. Va molto il macabro, con manifesti listati a lutto ed anche le corone di fiori. Gli inviti ad andarsene, specialmente per Antonio Bassolino, il contestato governatore, sono espliciti. Condit dall'ironia e dalle facili rime. Sventolano le bandiere. Ci sono anche quelle dei nuovi democristiani e dei nuovi socialisti. Forza Italia è presente numerosa. An non è da meno. Ma il feeling non c'è. Alla fine della manifestazione, quando un'acqua torrenziale costringe i manifestanti a ripiegare di gran carriera i loro simboli, il vicepresidente del Consiglio regionale, Salvatore Ronghi, esponente di An, è costretto ad ammettere «la città non ci ha seguiti. È stata un'ottima manifestazione di militanti ma i napoletani non sono stati con noi».